

IL LIBRO. «Hi sunt leones» esce per Marsilio l'undicesima raccolta di personaggi a cura del giornalista veronese già premiato come «miglior intervistatore italiano»

# «UN LEONE AL CORAGGIO»

**Nicoletta Martelletto**

Intervistare quello che il premio Agnes 2011 alla carriera ha definito «il miglior intervistatore italiano mai esistito» è lievemente imbarazzante. Ma il disagio - si scopre quasi subito - è identico nell'interlocutore: «Ti assicuro che è peggio che subire un intervento chirurgico» replica Stefano Lorenzetto, 57 anni, un esordio giornalistico datato 1975 all'Arena di Verona. Ha collaborato con una quarantina di testate nazionali, è un multimediale, è autore da Guinness: ad oggi ha firmato 644 puntate dei «Tipi italiani», per il Giornale, ritratti monopagina a partire dall'estate 1999. Tredici libri: ha superato felicemente l'impasse della cabala mandando in stampa con l'editore Marsilio il quattordicesimo: «Hi sunt leones. Venticinque storie di veneti notevoli», pagg. 330.

**Parliamone, Lorenzetto. Com'è l'uscita di un libro?**

Una malattia esantematica ripetuta che non immunizza mai dal virus peggiore, la vanità. In un libro precedente, «Visti da lontano» cito Thomas Merton: posso?

**Prego.**

«Il solo amore che sempre si stanca del suo oggetto/che non si soddisfa mai di nulla/che continuamente cerca qualcosa di nuovo e di diverso/è l'amore di noi stessi. Esso è la sorgente/di ogni tedio, di ogni agitazione,/di ogni inquietudine,/di ogni miseria, di ogni infelicità./in ultima analisi, è l'inferno». Da «Le acque di Siloe». L'uscita di un libro per l'autore è una piccola discesa verso l'inferno.

**Non dirvi che non sei pazzo per il lavoro che fai.**

Un lavoro che avrei fatto anche gratis. Sono felice quando finisco un articolo, fischietto. Tutto il resto è sofferenza e fatica. Sono felice due volte per-

ché ho anche due contratti editoriali a tempo indeterminato, una rarità.

**Hai una ricerca della perfezione che rasenta la patologia.**

Dario Ticinelli, redattore di Verona fedele, dove ho cominciato a scrivere da ragazzino, mi insegnò che le didascalie vanno finite a pacchetto, a fondo riga. In quella tipografia dove chiudevo il giornale diocesano veniva anche don Adriano Tonio, che dirigeva La Voce dei Berici... Il giornalismo è perversione in certe cose: la precisione è rispetto per noi stessi, per i lettori e per non gli editori già abbastanza in rovina. Affronto ogni pezzo con lo stesso spirito con cui Benvenuto Cellini affrontava la cesellatura della saliera...aspetta, controllo...di Francesco I. Di un lavoro ben fatto i lettori si accorgono...è l'unico appagamento di un lavoro quotidiano, lo dice anche Mario Rigoni Stern in una intervista realizzata da Marco Paolini.

**Perché anche se lavori sul nazionale hai la penna intrisa sempre di Veneto? Personaggi, ambienti, ritratti...**

Questo non mi renderà credibile fuori regione, ma credo che uno ha radici dove nasce e non può che parlare di quello che conosce. Vitangelo Brancati comprò o vinse a carte una villa a Zero Branco e scoprì qui profili del paesaggio identici a quelli che aveva visto in Cina: disse «gesummaria sono andato in giro per il mondo e il mondo è qui» nel metro quadrato che aveva sotto i piedi.

**Vivi a Verona, sei fortunato.**

Sono stato deportato a Milano, faccio l'invio speciale dal mio metro quadrato. Meraviglioso. Dalla finestra di casa vedo il cimitero e la chiesa di S. Maria in Stella: Vittorio Mesorzi, giornalista mariologo, che vive a Desenzano vorrebbe fare scambio di casa, ma non sa che la Madonna delle Stelle non c'entra nulla... qui

c'era un'antica stele e sotto ci sono rovine romane antiche, un tempio ipogeo...scusa, controllo... del II secolo d.C..

**Che criterio hai usato per metterle insieme nell'ultimo libro?**

Il fil rouge è quello del coraggio: 25 persone che si sono battute per qualcosa. La prima storia è quella che reputo in assoluto la più straordinaria, quella di Anna e Gianluca Anselmi e della piccola Lucy che incrocia delle sindromi gravissime. Una bimba che sopravvive, cammina e sorride. La sua storia è diventata un musical che gira il mondo. Da loro ho imparato più che da ogni altra intervista. Ma anche Vincenzo Pipino il ladro gentiluomo

che ruba Braque e De Chirico ma tutto deve restare a Venezia, l'ho trovato coraggioso nella sua temerarietà.

**Ci sono anche due vicentine, il giudice Carreri e il medico Baggio.**

Ah, Giovannella Baggio lavora a Padova ma è figlia del vicentino Giovanni Baggio, un chirurgo che qui non divenne primario perché non prese mai la tessera della Dc. Giovannella racconta che che da come rientrava a casa, da San Giovanni in Valdarno, capivano chi aveva operato: se era stanchissimo aveva fatto rezioni gastriche, se era impolverato aveva operato in ospedale.

**Vicentino è anche il tuo papà giornalistico, don Walter Pertegato che dirigeva Verona Fedele. Gli dedichi tutta l'introduzione, è come un 26esimo personaggio del libro.**

Era nato a Grisignano di Zocco, mi piacerebbe sapere se è sepolto lì, al cimitero di Verona non l'ho trovato... un giornalista buono, che a 16 anni mi prese a bottega e alimentò il sacro fuoco del giornalismo. Io ero un abustivo a tutti gli effetti ma mi mise subito a fare titoli, provò una riconoscenza immensa perché oggi fare

un'esperienza così è impossibile, non c'è più nessuno che insegna nelle redazioni.

**Come ti innamori di un personaggio? Cosa scatta?**

Faccio sempre una valutazione obbligatoria di tipo giornalistico, perché è difficile intervistare chi non parla, è vuoto. In genere raccolgo quattro notizie e ho in mente subito il titolo: poi mi propongo, mi apposto, cerco di capire che vita ha oltre a quella esteriore. Il vivere in genere è verticale, richiede profondità, questo non piacerei ai laicisti ma è così. Alla fine mi piacciono persone berberne, che vadano oltre la perbene e se raccontano bene abbiamo guadagnato la giornata. So che la nostra categoria non la pensa così, il bene è sempre difficile da piazzare e richiede un equilibrio estremo per non cadere nella melassa. Non c'è tempo nei giornali di raccontare, internet e i social ci uccidono. Nelle redazioni ci vorrebbero insaccatori di materia strapagati per un lavoro per nulla gratificante e poi tanti giornalisti fuori a scoprire ciò che accade veramente. Un giornale non deve avere tutto, deve contenere ciò che merita una narrazione.

**Chi sono i veri leoni di oggi in Veneto?**

Gli imprenditori: in questo momento in Veneto avere un'azienda è più che portare una croce. Alcuni li ho visto saltare, altri salteranno, qualcuno come Giancarlo De Bortoli ha preferito vendersi la casa piuttosto che portare i libri della ditta in tribunale...fare impresa oggi dall'Italia e competere col mercato globale è impossibile a queste condizioni. Il costo degli operai non c'entra. È la nostra capacità di far bene un lavoro che nel mondo nessuno possiede e va difesa. Nessuno può competere con l'estero e la perizia di un artigiano italiano.

**Come trovi i tuoi protagonisti?**

Letture di quotidiani locali, segnalazioni, Il pianista che va nelle piazze ad esempio l'ha visto mia figlia a Venezia, mi ha mandato una foto, l'ho rintracciato. A volte leggo un nome e un cognome e ci vedo subito una storia.

**Hai dedicato pagine ad Antonio Grigolini, l'allevatore di polli, che è stato anche l'editore dell'Arena e del Giornale di Vicenza.**

Me ne faccio un punto d'onore.

re. Era un uomo condannato all'oblio, il figlio mi ha ringraziato: un grande imprenditore, ha investito in editoria, fu capace di mediare nella guerra tra Berlusconi e De Benedetti.

**Chi all'intervista ha detto no?**

Un librario di Reggio Emilia che mette in vetrina i libri con gli errori segnati; mamma Ebeme e il liberale Renato Altissimo.

Stop: qui ci vuole un'altra intervista. ●

Stefano Lorenzetto è al suo 14° volume con una selezione di veneti che hanno osato, lavorato, sfidato e qualche volta vinto la sorte



La copertina del nuovo libro di Stefano Lorenzetto, edito da Marsilio



**Parlo del Veneto dove sono nato, non si può parlare di ciò che non si conosce**

STEFANO LORENZETTO  
GIORNALISTA

**Incontri  
in tutta la Regione**

**Quei ritratti  
controcorrente  
di gente forte**



**CECILIA CARRERI.** «Avete presente la giudice malata, che fa la velista? Le cose non erano così»



**GIOVANNI SERPELLONI.** «Sta da lunedì a venerdì a Roma e nel week end fa prelievi ai ragazzi»



**GIOVANNA BAGGIO.** «È stata lei la prima in Italia nel 2009 a fondare la medicina di genere»